

I «CIOMPI» A ROMA



«Il tumulto dei Ciompi» di Massimo Dursi arriva a Roma dopo una lunga tournée. Lo spettacolo, che è stato messo in scena da una delle formazioni della Cooperativa Teatrale Il Gruppo della Rocca, per la regia di Renato Guicciardini, avrà la sua «prima» romana martedì al Valle dove verrà replicato fino al 21 aprile. «Il tumulto dei Ciompi» è stato realizzato in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e con il Teatro Metastasio di Prato dove è stato rappresentato, per la prima volta, nell'ottobre scorso.

Gli spettacoli nella Repubblica democratica tedesca

Alla ricerca del nuovo sulle scene di Berlino

Biennale: rinviata la nomina del segretario

VENEZIA, 30. Si è svolta oggi, a Venezia, la seconda riunione del nuovo Consiglio direttivo della Biennale, che si è conclusa a tarda notte. Nella prima parte della seduta il Direttivo ha deciso di non procedere ora alla nomina del segretario generale, ma di rinviarla, a termine di studio, a dopo l'approvazione del regolamento e di un programma quadriennale di massima per l'attività della Biennale.

Per intanto, al presidente è stata conferita, a maggioranza di voti, delega per la designazione provvisoria, a sua scelta, di un segretario facente funzioni. Carlo Ripa di Meana ha nominato segretario pro tempore Flores Ammannati.

Il Sindacato dei critici di cinema solidale con Liliana Cavani

Il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI) in un suo comunicato, testimonia «la propria solidarietà» con Liliana Cavani per l'invulgarità e inaccettabile intervento censorio contro il suo ultimo film, *Il portiere di notte*, ed esprime «ancora una volta il suo sdegno per il protrarsi della attività di un istituto repressivo che, con la complicità delle forze politiche al potere, offende gravemente la cultura e la dignità di tutti i cittadini». Il SNCCI — prosegue il comunicato — «prosegue quindi il nuovo governo e particolarmente il ministro del Turismo e dello Spettacolo, a intervenire finalmente e con la massima sollecitudine affinché si ponga termine a questa inaccettabile e assurda situazione con la abolizione di ogni forma di censura».

in breve

Film su John Brown per Robert Wise

HOLLYWOOD, 30. Robert Wise ha acquistato i diritti per la realizzazione di un film dal libro di Truman Nelson *The old man* («Il vecchio»), uno studio sulla figura e la vita di John Brown, l'abolizionista statunitense che prima della guerra di secessione si batté alla testa di gruppi armati per la liberazione dei negri dalla schiavitù. La stesura della sceneggiatura è stata affidata da Wise a Michael Wilson.

L'inizio delle riprese è previsto per l'anno prossimo e si pensa che la pellicola possa essere pronta per il 1976.

Parodia del film dell'orrore

NEW YORK, 30. Il regista americano Mel Brooks è attualmente impegnato ad Hollywood nella lavorazione di una parodia del film dell'orrore intitolato *Young Frankenstein* («Giovane Frankenstein»). La sceneggiatura è stata stesa da Brooks stesso e da Gene Wilder, al quale è stata inoltre affidata la parte di Frankenstein.

Gli altri interpreti del film sono Peter Boyle, Marty Feldman e Cloris Leachman.

Libro di Theodore Roosevelt sullo schermo

Sarà portato sullo schermo *Ranch life and the hunting trail* («Vita di ranch e sentieri di caccia»), un libro in cui Theodore Roosevelt descrisse le sue esperienze vissute due decenni prima di diventare presidente degli Stati Uniti, come vice-scrittore e sovrintendente di un ranch nel Dakota. Il film sarà sceneggiato e diretto da John Millius.

Musica

Bach

violinistico

a Santa Cecilia

L'Accademia di Santa Cecilia continua la sua poderosa maratona retrograda. Dopo il settecentesco concerto dell'Orchestra di Colonia, siamo a un ciclo di musiche violinistiche di J. S. Bach, le quali costituiscono un buon pretesto — opportunistico e pratico — per riempire tre serate.

Di questo ciclo si è assunto l'onore il violinista polacco (Varsavia, 1918) — poi messianizzato (dal 1944) — Henryk Szeryng.

Da oltre quarant'anni sulla breccia (incominciò a farsi valere dal 1933), l'illustre solista ha ora assunto un tono domestico, bonario, e proprio indifferente a certe esistenze di stile: accorda il violino quando è già al cospetto del pubblico, tratta il banchetto meticolosamente, allunga gli intervalli tra un movimento e l'altro, per riprendere l'accordatura. Non è ancora arrivato a volare sulle spalle alla platea, ma spesso si gira da un lato, e sembrano quasi scuse per giustificare certe imprecisioni e certa incostanza nella tenuta del suono.

Nelle musiche con accompagnamento di clavicembalo, il violinista si avvale dell'aiuto di Huguenet Dreyfus, prelozissimo, ma negativamente influenzato — almeno venerdì scorso — dallo Szeryng: a un certo punto, le è persino caduto sui tasti lo spartito, accendendo l'imbarazzo delle esecuzioni.

Il riferimento alla *Sonata in st. min.*, con clavicembalo e a quella in *sol min.*, per solo clavicembalo, ravviva soltanto a tratti quella benevola e bellezza e intensità di suono per cui Szeryng è ancora uno dei pochi violinisti d'oggi in auge prima della sua, capace di mantenere prestigio e bravura.

e. v.

Cinema

Il bacio di una morta

Carlo Infascelli, l'autore della «libera riduzione» cinematografica del romanzo di Carolina Maria Margarita Invernizio *Il bacio d'una morta* (1969), ha reso noto che gli eredi della Invernizio, lungi dal contestare la «riduzione», sono stati positivamente colpiti dal fatto che il film non tradisce lo «spirito» del testo originale. Come dire che il film di Infascelli, non soltanto si rivela oggi «sostanzialmente» «impopolare» (insuperate restano le pagine di Gramsci sulla letteratura popolare, e vale la pena citarne uno stralcio: «La "tendenziosità" della letteratura popolare, educativa d'intenzione, è così insipida e falsa, risponde così poco agli interessi

di un rivoluzionario sovietico il quale, rientrato a casa dalla guerra contro i bianchi, si impegna nella costruzione di un cementificio; egli viene però a trovarsi di fronte a una realtà, completamente nuova rispetto a quella che aveva lasciato per andare a combattere: tutto è cambiato, la società, la moglie, il partito. Nella versione teatrale di *Sement* si narra la storia del trauma provocato da queste novità nel protagonista, i cui sforzi per arrivare ad aprire la fabbrica sembrano invece interrotti dall'arrivo di una donna come pretesto per superare il modo con il quale spesso nel passato sono state presentate sulla scena analoghe esperienze.

Margaretha in *Aiz* di Peter Hacks prende invece lo spunto da una vicenda inglese del XVII secolo per riproporre, sotto forma di una parabola, alcuni problemi politici manifestati nel corso dello sviluppo della Germania socialista e, in particolare, in momenti di particolare tensione. L'autore si muove con molta cautela, da una delicatezza dell'argomento: il risultato è un dramma di difficile comprensione; a ciò si deve aggiungere il fatto che la sua tematica, non per colpa dell'autore che — ripetiamo — lo ha scritto sette anni fa) è un po' fuori tempo, dato che la situazione cui esso si riferisce è oggi ampiamente superata.

Le due opere hanno avuto una diversa accoglienza da parte del pubblico e dei critici: buone per *Sement*, meno buone per *Margaretha* in *Aiz*. Invece, per quel che riguarda le regie, qualche riserva la suscita quella per *Sement*, curata da Ruth Berghaus (anche se si riconoscono gli sforzi fatti dalla direttrice del Berliner Ensemble per sottrarsi ad un meccanico adattamento degli schemi eroici compiuti nella prima fase della costruzione del socialismo in URSS, e che sottolinea invece i problemi della vita quotidiana in alto nella vita politica, e che sottolinea invece i problemi della vita quotidiana in alto nella vita politica, e che sottolinea invece i problemi della vita quotidiana in alto nella vita politica).

Qualche che sia stato, comunque, il successo di pubblico e di critica, *Sement* e *Margaretha* in *Aiz* hanno entrambe destato un larghissimo interesse, proprio per il loro carattere di novità nel panorama della produzione teatrale della Germania socialista.

Franco Petrone

Da martedì il congresso dei compositori sovietici

MOSCA, 30. Il V Congresso dei compositori sovietici si aprirà martedì prossimo a Mosca: vi parteciperanno settecento delegati e circa cinquecento invitati, tra cui quelli di ottanta paesi europei, asiatici ed americani.

Nelle giornate del Congresso si terranno concerti nelle principali sale della città, nelle fabbriche, nei club.

le prime

L'ispettore

Martin ha teso

la trappola

Prodotto e diretto a colori da Stuart Rosenberg (di cui ricordiamo *Nick mano fredda*, *Dal... muoviti*, *Sento che mi sta succedendo qualcosa* e *Un uomo, oggi*), *L'ispettore Martin ha teso la trappola*, tratto dal romanzo di Fer Waho e Maj Sjöwall, non solo non può essere considerato un film d'autore, ma non s'inscrive neppure nel filone del «cinema civile» e «democratico» di cui facevano parte, per esempio, le prove precedenti di Rosenberg. *Nick mano fredda* e *Un uomo, oggi*, *L'ispettore Martin* tuttavia con gran classe di Walter Matthau, e da tutti gli altri fino a comporre, la grande scuola americana dell'attore non si smentisce, e sarebbe forse il caso che i nostri attori ne seguissero la lezione — è invece un esemplare del «genre poliziesco», oggi tanto di moda particolarmente in Italia: un «genre» che ha, in sé, un'essenza di «comicità», una lunga serie di film conservatori e decisamente reazionari. E ci chiediamo come mai Rosenberg possa essersi scosso con lui, anche se, ancora una volta, il suo stile, la sua tecnica narrativa e il suo articolato linguaggio cinematografico appaiono ancora sorretti da un mirabile mestiere.

L'indagine di Jake Martin (Walter Matthau) su una strage allucinante compiuta in autobus non riesce a rivelare un preciso discorso ideologico o sociologico sulla città americana (al vincente soltanto, dal contesto, una superficiale critica moralistica), ma esprime soltanto un interesse positivo e apologetico sull'intelligenza e la funzionalità della difficile professione del poliziotto.

Folk

Quinteto

Tempo

Entusiasmante recital, l'altra sera al Teatro Belli di Roma, del Quinteto «Tempo» — il gruppo folk argentino replicherà lo spettacolo anche questa sera al Teatro Belli di Roma, con la dismoltura di due educande, e il tono costantemente incerto tra la nostalgia e l'ironia. Insomma, non si è capito se questa rivista debba essere rimproverata o considerata ormai superata. Forse, l'incertezza viene dal fatto che, ancora oggi, essa è l'unico modello a cui si rifanno gli spettacoli musicali televisivi: anche se si fa finta di no.

Se all'ARCI e agli Inti Illimani va dunque il merito di aver allestito la manifestazione, ai cinque cantanti e strumentisti argentini dobbiamo dir grazie per averci offerto una serata memorabile; con il cuore e la mente al fianco dei compagni di lotta e nell'omaggio al compianto Victor Jara, il Quinteto Tempo ha formalizzato un esemplare intervento sul problema della cultura latino-americana.

Il complesso argentino non possiede forse quella maturità professionale, tecnica e di stile, che ha permesso agli Inti Illimani un felice colloquio sul più importante palcoscenico d'Europa, ma, d'altro canto, esso rivela una spontaneità acattivante e doti di presenza scenica non comuni. Ciò consente al Quinteto Tempo di essere, in un'atmosfera di politica e sociale nell'ambito della vigorosa riproposta di un'integrale tradizione musicale argentina: il rigore della ricerca, l'attualità dei contenuti e, infatti, confortato da un immediato, esaltante rapporto tra platea e palcoscenico, tra spettatore e animatore, bastano pochi istanti al gruppo per trovare una magica comunicazione con l'ascoltatore e coinvolgerlo così irresistibilmente in un impegno senza compromessi a più dimensioni, sia sul piano emotivo.

Sarà perché Santiago Suarez — una voce stupefacente e un'innata disposizione a qualsiasi timbro — Ariel, Gravano, Rodolfo Larumbe, Alejandro Jorgue ed Eduardo Molina esprimono magistralmente l'anima musicale argentina, alla cui base possiamo trovare un tessuto metodico molto simile al fondamento «denominatore della nostra composizione» — tradizione folclorica — e, comunque, d'ogni dubbio che il Quinteto Tempo ci ha letteralmente conquistati e ne siamo stati felici.

d. g.

Domani sera recital di Moustaki al Sistina

Il cantautore francese Georges Moustaki (in realtà è greco, e di origine italiana, per la precisione veneziana: il suo vero cognome è, infatti, Mustacchi), dopo una lunga assenza dal palcoscenico italiano, torna domani per un unico recital al Teatro Sistina.

Georges Moustaki — che si ripresenta al pubblico italiano con un repertorio sostanzialmente rinnovato, molto influenzato dal folclore latino-americano — compie alcuni anni fa un lusinghiero successo nel nostro paese e nel resto d'Europa con il brano che si intitolava *Le métèque* («Lo straniero»). Moustaki, infatti, fu il primo chansonnier ad approdare alle classifiche discografiche internazionali: un brillante exploit che permise alla canzone francese di trovare nuove e più ampie dimensioni, anche per il repertorio tradizionale.

Oltre che compositore raffinato — ancora giovanissimo, Georges Moustaki scrisse per la grande Edith Piaf l'innata *Milord* — il sensibile musicista d'origine ellenica ha cercato di essere un vero e proprio divulgatore dei messaggi della canzone esistenzialista, trasalpina. Moustaki, infatti, ha reso celebri alcuni brani di Boris Vian e Leo Ferré e, nel contempo, ha saputo offrire peregrini testi a Yves Montand e a Serge Reggiani.

d. g.

RAI TV

controcanale

INCERTEZZE — La terza puntata di Milieu, dedicata alla rievocazione della rivolta, ha cercato di saltare a piè pari ogni ostacolo, chiamando a collaborare tre personaggi famosi come Macario, Taranto e Bramieri. Presi a sé, i diversi «numeri» sono risultati abbastanza gradevoli; ma nel complesso lo spettacolo non ha mai levitato fino a raggiungere il necessario grado di scorrevolezza e vivacità.

Probabilmente gli hanno nuocito due elementi: la notevole difficoltà delle due protagoniste a tenere il video nelle presentazioni e nei racconti (sia Milieu, sia la Cora recitano con la dismoltura di due educande), e il tono costantemente incerto tra la nostalgia e l'ironia. Insomma, non si è capito se questa rivista debba essere rimproverata o considerata ormai superata. Forse, l'incertezza viene dal fatto che, ancora oggi, essa è l'unico modello a cui si rifanno gli spettacoli musicali televisivi: anche se si fa finta di no.

«IN CARCERE E FUORI» — Le contraddizioni che percorrono la realtà sociale italiana sono ormai giunte, per molti aspetti, a uno stadio esplosivo: e lo si osserva quotidianamente. Ha spinto lo stato a varare una legge di amnistia per i detenuti, che ha permesso di far uscire di carcere persone che sono state già condannate a pene gravi. Ma queste proposte, proprio in quanto sono immediatamente strumentali, non possono che portare anch'esse il segno della contraddizione: e, d'altra parte, è piuttosto ipocrita discutere di «insistenza sulla legge» da chi intende eccezionalmente aumentare la durata della carcerazione preventiva, quando la carcerazione preventiva è già prevista, o per un tempo che può arrivare fino a quattro anni. Questo è un falso obiettivo, alla fine. Il vero obiettivo è un altro: individuare chi è responsabile della presente situazione e sconfiggerlo per aprire la strada a una vera giustizia che renda praticamente superfluo il carcere preventivo.

g. c.

oggi vedremo

IL COMMISSARIO DE VINCENTI (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera la prima puntata del secondo racconto poliziesco di Augusto De Angelis sceneggiato per la televisione nel quadro della serie dedicata al commissario De Vincenti. *L'albero delle tre rose* — adattato per il video da Manlio Scarpelli, Bruno Di Geronimo e Nino Palumbo — è diretto da Mario Ferrero. Ne sono interpreti Paolo Stoppa, Fanny Marchi, Varo Soleri, Irene Alosi, Evar Maran, Salvatore Puntillo, Umberto D'Orsi, Anna Maria Guarneri, Eros Pagni, Valeria Ciangottini, Vittorio Congia, Dina Sassoli, Enrico Ostermann e Pino Colizzi.

Lo sceneggiato comincia con l'arrivo di una lettera anonima dal lavoro del commissario De Vincenti. Da lui, l'autore della missiva informa il poliziotto che all'albero Tre Rose si svolgono loschi traffici. Misteri, droga, delitti attendono il commissario De Vincenti nel caso più singolare della sua carriera.

UNA SERATA CON ELVIS PRESLEY (2°, ore 21)

Questo documentario realizzato da Steve Binder consiste in uno «special» interamente dedicato a Elvis Presley. Il «re» del rock and roll anni '50 è tornato ad essere il cantante più pagato d'America, e il rock revival in atto da alcuni anni lo ha riportato alla ribalta dopo il declino degli anni '60: la trasmissione di stasera ce lo ripresenta in una grande forma, di nuovo protagonista sulla scena musicale statunitense.

programmi

TV nazionale

11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.15 A cura di agricoltura
12.55 Oggi disegni animati
13.30 Telegiornale
14.00 West and soda
15.00 David Copperfield
15.45 Breve cronaca
16.30 La TV dei ragazzi
17.30 Telegiornale
17.45 90 minuti
18.00 Il mangianote
19.10 Campionato italiano di calcio
20.00 Telegiornale
20.30 Il commissario De Vincenti
«L'albero delle tre rose»

TV secondo

15.00 Sport
18.40 Campionato italiano di calcio
19.00 Dalla parte del più debole
19.40 Il ragazzo elettrico
20.00 Telegiornale
20.30 Telegiornale
21.00 Una serata con Elvis Presley
22.00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22.50: 6.05: Mattino musicale; 6.55: Al-mancuso; 8.30: Vita nel campo; 9.15: Musica archi; 9.30: Santa Messa; 10.15: Sette re-razzi; 11.15: I complessi della domenica; 12.15: Il Grande dei genitori; 12.30: Dischi caldi; 13.20: Gratin; 14.10: Italia Italia; 14.30: Folk Jockey; 15.10: Vetrina M.T. Parade; 15.30: Palcoscenico musicale; 16.10: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.25: Batti quattro; 18.15: Concerto della domenica; 19.50: Jam Concerto; 20.20: Andata e ritorno; 20.45: Sera sport; 21.15: Teatro stasera; 21.40: Concerto del pianista D. Ciani; 22.05: L'educazione sentimentale; 22.45: Intervista musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. Il mezzogiorno.

Radio 3°

ORE 8.25: Trasmissione speciale - Concerto del mattino; 9.00: Concerto; 9.30: Pagine musicali; 12.20: Musica di danza e di scena; 13.15: Intervista; 14.00: Coni di casa nostra; 14.30: Opere italiane di Mozart; 15.30: Il forte Martin; 17.10: Biennale musicale di Zagabria 1973; 17.30: Rassegna del disco; 18.00: Concerto; 18.45: Musica leggera; 19.30: Il trapezista; 19.50: Concerto della sera; 20.30: Pagine musicali; 20.45: Poesia nel mondo; 21.10: Giorno del Terzo; 21.30: Giorno del Terzo; 22.30: Musica fuori schema.